

**ADDIO A BABATUNDE OLATUNJI**  
**GRANDE PERCUSSIONISTA FREE-JAZZ**  
 Babatunde Olatunji, uno dei più grandi percussionisti di musica free-jazz del XX secolo, è morto all'età di 76 anni in un ospedale di San Francisco, in California. È stato uno dei musicisti che più di altri ha introdotto la forza e la vitalità della musica africana negli Usa, già a partire dalla metà degli anni 50. Il suo album *Drums of Passion* (CBS, 1959) fu il primo di un batterista africano registrato in uno studio americano. L'album fece scalpore, soprattutto negli ambienti del free-jazz. Grazie a questo disco introdusse le nuove generazioni californiane dell'epoca Beat ad apprezzare ed amare i suoni africani. Nel 1960 fondò ad Harlem il Center for African Culture.

lutti

## LUCIO DALLA: HO PRESO LA TOSCA E NE HO FATTO UN MUSICAL ROSA-ARANCIO E MULTIMEDIALE

Stefano Miliani

In una Roma nei suoi colori tradizionali, dai rosa-arancio delle case al travertino, in un'ambientazione che mescolerà l'800 e la nostra epoca, con interventi scenografici visionari e multimediali, con una veggente in un nuovo prologo e un finale modificato, «Tosca amore disperato sarà un capolavoro». Lo promette Lucio Dalla, autore della riscrittura da capo a piedi dell'opera di Puccini su libretto di Illica e Giacosa. Lo spettacolo debutterà al Gran Teatro di Roma il 9 ottobre. «Non è un'opera classica, non è un musical. Devo proprio definirlo? Allora dico Bongo», scherza il cantautore bolognese in tuta da lavoro bianca, in una conferenza stampa nella città dove si consuma la tragedia di arte, amore e gelosia tra Tosca e il pittore Cavaradossi schiacciati dalle brame del potere e dello sbirro

Scarpia. Un primo antipasto, due canzoni, serve un piatto stile Dalla, ricco di melodie e ritmo, di fattura pregevole. Con regia di Lorenzo Mariani, regista lirico, le coreografie di Daniel Ezralow, le scenografie di Italo Grassi, la produzione di Ferdinando Pinto (ma chi muove i fili è anche il promoter David Zard), costumi di Armani, orfana della voce di Sabrina Ferilli che Dalla avrebbe tanto desiderato come protagonista, l'operazione in effetti vuole sconfinare dal genere del musical: arrangiamenti pop, proiezioni video, monitor, effetti speciali, amplificazioni per i teatri di ampie dimensioni (ma dopo Roma andrà anche in alcuni teatri lirici, come quello di Bologna, con un'orchestra), un totale di una sessantina di artisti in scena tra cui 24 ballerini. Tra i protagonisti

ufficialmente impegnati: Max Gazzè, Franco Califano (in una doppia parte, l'agente Spoletta e il sagrestano) e la vocalist Iskra Menarini. Il lavoro di scrittura è completato. A maggio iniziano le prove. Per i protagonisti, afferma Dalla, la scelta definitiva sarebbe ancora da compiere. E la trama? Resta integra? «Non modifico l'archetipo, ho immaginato questa Tosca come fuori dal tempo, come mobilitazione della memoria. Ho pensato al film Romeo e Giulietta con Di Caprio, che ha riproposto il linguaggio di Shakespeare agli adolescenti di oggi. Ma c'è un'estensione dei personaggi». Mutano un po' carattere il console della Repubblica romana Angelotti inseguito dalla polizia, dell'agente Spoletta che pedina Tosca e qui si umanizza, soprattutto Dalla ammorbisce il perfido capo della polizia Scarpia: «Il punto più distan-

te da Puccini perché oggi non ci sono i cattivi e basta come non esistono i buoni e basta, anche lui avrà sentimenti e terminali nervosi esposti» spiega il cantante. Ma prima ancora c'è il prologo creato da Dalla: «Dove canta un personaggio inventato, la veggente Sidonia». La interpreta con toni soul Iskra Menarini. A lei Tosca chiede la sorte del suo amore nel brano che il cantante reputa tanto emblematico da dare il titolo all'opera. Di questa Tosca amore disperato verrà inciso un disco ma il suo compimento, insiste l'autore, è dal vivo. Dalla potrà darne un assaggio al «Pavarotti & friends», forse con il tenore stesso. I biglietti vanno in vendita dal 18 aprile, scontati del 20% fino al 15 settembre. Il costo: di base 3,5 milioni di euro al debutto, molto di più suggerisce Zard (tacendo la cifra vera).

eventi

**Sotto il cielo di Baghdad**

in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

**Sotto il cielo di Baghdad**

in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

COMPLEANNI

# Tutte le strade portano a UmbriaJazz

Francesco Mändica

U rka la miseria. Si vociferava che la trentesima edizione di Umbria Jazz sarebbe stata una specie di riepilogo dell'attività di un festival iniziato quasi per caso, un happening che agli inizi si connotava come una sorta di Woodstock d'élite, in uno dei luoghi più incontaminati, anche musicalmente, d'Italia. Ma questa pletera di nomi proprio no, nessuno, neanche immaginando un cortocircuito temporale, un sincretismo messianico, avrebbe immaginato: quella di quest'anno è artiglieria davvero pesante. Il festival, come già quello svizzero di Montreux da qualche tempo ha fatto, ha scelto di proporre percorsi alternativi senza dimenticare la matrice storica, agiografica del jazz. E di santi improvvisatori ce ne saranno tanti. Quello che più colpisce è la duttilità, l'aspetto quasi didattico della rassegna (quasi a compendio dei seminari che da anni vengono organizzati grazie alla scuola di jazz per antonomasia, la Berkley di Boston), è una occasione che la nuova generazione di musicofili non può perdere: lo stato dell'arte del jazz, delle musiche improvvisate, della world music (o quello che di buono rimane), delle nuove sonorità cablate ed elettrificate sarà per dieci giorni parte del tessuto connettivo di Perugia, che come sempre offrirà diversi spazi, dal teatro, ai luoghi all'aperto, piccoli club, ristoranti: in ogni anfratto in cui la musica possa abitare.



*Sonny Rollins,  
 Ornette Coleman.  
 Keith Jarrett, Herbie  
 Hancock, Brad  
 Mehldau, Dave Douglas,  
 Diana Krall...  
 il festival festeggia  
 i suoi trent'anni  
 con il più bel cartellone  
 che si sia mai visto*

Il modo di suonare la batteria, aprendo la strada a molte delle musiche non allineate di oggi? O di Chick Corea e Keith Jarrett che insieme hanno condiviso l'esperienza davisiana e che hanno riformulato il linguaggio del trio pianoforte, contrabbasso, batteria rimodellandolo, introiettandolo, facendone sindrome privata, esperienza artistica totale. Ad alta voce Attenzione particolare per lo strumento vocale, per l'intrattenimento più diretto, per le grandi voci contemporanee del jazz: Bobby McFerrin (uno dei pochi ad essere uscito dal recinto asfittico del mercato con la sua arcifamosa *Don't Worry Be Happy*) sarà impegnato in più progetti, anche con lo stesso Chick Corea, con cui si avventurò qualche anno fa in una rilettura di alcune pagine mozartiane. Nomi che forse non dicono molto al grande pubbli-

co, come quello di Patricia Barber, cantante e pianista di Chicago, nota ahimè più per il suo brutto carattere che per le belle cover pop per voce e piano con cui delizia l'audience. Ci sarà anche la più bella, la più algida: Diana Krall, reduce da una sanremata che non le ha reso giustizia e che si presenterà al festival, in assoluta esclusiva, con il suo mentore Tony Bennett, uno degli italoamericani che ce l'ha fatta all'ombra del vecchio Franck. La sua voce, sfibrata dal



Nella foto grande, Keith Jarrett. A sinistra, Sonny Rollins. Qui sopra, James Brown e, in basso, Gilberto Gil

dau deve molto a questa rassegna, a Carlo Pagnotta, il direttore artistico che lo ha scoperto per primo. Douglas porterà la sua miscela post-reale, allucinata, proteiforme della musica che verrà. Hargrove promette una smitragliata di funk ed energia con il suo nuovo progetto. Basso ventre, bossa nova Sarà la prima volta che in un festival suonerà un ministro, e non stiamo parlando di Maroni, ma di Gilberto Gil e del Brasile in stato di grazia: Joao Gilberto, Maria Bethania, sono testimoni di una rivoluzione epocale e la loro musica è quella gioia del cuore che nessuno può toglierli. Ancora a sud del mondo con il nuovo progetto di Richard Galliano e del suo settoletto incentrato sul tango blasée di Astor Piazzolla. Funk à la carte Vi sareste aspettati di rivedere mantello stivali e capelli cotonati? Sì, ci sarà anche James Brown ad Umbria Jazz, e si porterà dietro uno stuolo di vecchie conoscenze del funk, di quella musica travolgente che l'amministrazione Reagan decise di narcotizzare perché troppo schierata. Non solo la «sex machine» ma anche gli Earth Wind and Fire, Kool and the Gang e Maceo Parker, forse sarà solo una rimpatriata ma l'emozione è grande pensando di poter rivivere quella che è stata una delle più belle perversioni musicali del secolo passato.

### Gilberto Gil va in visita a Firenze (nel segno di Lula)

FIRENZE Gilberto Gil, il cantante brasiliano che il presidente Lula ha voluto tra i suoi ministri, sarà a Firenze domani, ospite del sindaco Leonardo Domenici. A nome del suo governo, Gil donerà a Firenze un dipinto di Joao Camara, considerati il maggiore pittore brasiliano vivente: l'opera entrerà a far parte della collezione di autoritratti degli Uffizi. La visita di Gil nasce dal rapporto tra Firenze e la città gemellata di Salvador Bahia, dove il cantante-ministro è nato e con cui ha sempre mantenuto uno stretto legame, impegnandosi soprattutto in campo sociale. Alla cerimonia, alle 12 a Palazzo Vecchio, parteciperanno anche la direttrice

degli Uffizi Anna Maria Petrioli Tofani e il direttore dell'Istituto di cultura italiano di San Paolo del Brasile Guido Clemente. Alla cerimonia seguirà un pranzo privato dove Gil potrà incontrare personaggi di spicco del mondo della cultura e della musica italiana: fra gli altri Jovanotti, Piero Pelù, Fiorella Mannoia, Roberto Vecchioni, Ivano Fossati, Sergio Staino, Davide Riondino, Mauro Paganì. Nel pomeriggio, dopo la visita agli Uffizi, Gil incontrerà la comunità brasiliana. Infine, la giornata si chiuderà al Teatro Comunale, per il concerto del Maggio Musicale: sul podio Zubin Mehta, al pianoforte Maurizio Pollini.



### I CONCERTI PRINCIPALI

<b>SONNY ROLLINS</b>	<b>JARRETT / PEACOCK</b>	<b>17 luglio</b>
<b>DeJOHNETTE</b>		<b>11 luglio</b>
<b>ELVIN JONES</b>		<b>19 luglio</b>
<b>ORNETTE COLEMAN</b>		<b>13 luglio</b>
<b>HANCOCK / HUTCHERSON</b>		<b>13 luglio</b>
<b>CHICK COREA</b>		<b>16 luglio</b>
<b>WOODS / KONITZ</b>		<b>16 luglio</b>
<b>BRAD MEHLDAU</b>		<b>19 luglio</b>
<b>DAVE DOUGLAS</b>		<b>14 luglio</b>
<b>DIANA KRALL / TONY BENNETT</b>		<b>12 luglio</b>
<b>BOBBY McFERRIN</b>		<b>19 luglio</b>
<b>JOAO GILBERTO</b>		<b>16 luglio</b>
<b>GIL / BETHANIA</b>		<b>14 luglio</b>
<b>RICHARD GALLIANO</b>		<b>11 luglio</b>
<b>JAMES BROWN</b>		<b>19 luglio</b>
<b>THE EARTH, WIND &amp; FIRE EXPERIENCE</b>		<b>18 luglio</b>
<b>MACEO PARKER</b>		<b>20 luglio</b>
<b>VAN MORRISON</b>		<b>15 luglio</b>
<b>RAVA / BOLLANI</b>		<b>20 luglio</b>
<b>ANTONELLO SALIS</b>		<b>19 luglio</b>

Dieci giorni torridi dall'11 al 20 luglio: dalle vecchie glorie all'ultima avanguardia... toh, c'è anche nonno Arigliano

tempo ha acquistato in carisma. Carisma che non manca di certo a Nicola Arigliano, crooner dei bei tempi che furono e che oggi è tornato ad una clamorosa ribalta. Emergenti È solo per rispetto al passato, e per la sconfinatazza del programma che Brad Mehldau, Dave Douglas, Roy Hargrove possono essere considerati nuove promesse. Il loro contributo al jazz di oggi è forse più vivace e smalzato di quello dei santoni e un pianista europeizzante come Meh-

**clicca su**  
[www.umbrijazz.com](http://www.umbrijazz.com)